

Calendario d'Avvento – 5 dicembre

Oggi, sabato 5 dicembre, è la giornata del volontariato. Di solito la Città di Lugano invita i rappresentanti delle associazioni sportive, culturali, benefiche, e altre, ad una serata di festa, per ringraziarli di quanto fanno durante l'anno. Quest'anno niente festa, è stata annullata già da tempo. Niente discorso del Sindaco, niente spettacolo di magia con Federico Soldati o concerto con Andrea Bignasca (entrambi ben conosciuti da qualche agentino) e niente risotto, panettone e spumante, mangiato seduti sugli scalini dell'atrio del Palazzo dei Congressi.

Di volontariato però nella nostra società ce n'è stato tanto anche quest'anno. Chi sponte sua, chi incoraggiato, chi tirato per la manica, chi obbligato, ognuno di noi ha fatto qualcosa per la comunità orientistica. Nessuno, ma proprio nessuno, è rimasto solo a guardare o ha solo "consumato". E' un po' la caratteristica della C.O. quella di essere attivi, corridori e anche organizzatori, autisti, cassieri, pasticceri, cuochi, magazzinieri, scrittori e fotografi. Tutti, anche i ragazzi, fanno il loro pezzettino di lavoro, in modo che nessuno sia sovraccarico. Se mettessimo assieme tutte le ore dedicate alla C.O. e dessimo ad ogni ora un valore monetario, saremmo probabilmente già milionari.

Anche un tempo il lavoro comunitario era molto diffuso. Per pulire i pascoli, per tagliare la legna, per spalare la neve, per pulire le fontane, per ripristinare i ruscelli dopo le buzze, per suonare le campane durante le Feste di Natale o nell'imminenza di un temporale, per piantare l'albero del maggio o per preparare la catasta dei falò del 1° Agosto o del Carnevale. Per loro non c'erano mai le serate di festa su invito del Comune. Al massimo una castagnata dopo il rosario in chiesa in occasione della ricorrenza dei Morti.



Il lavoro comunitario era regolato da ordinanze e divieti ed era strettamente controllato. Nel 1755 a Malvaglia si prescriveva: *chi non sarà all'oppera di lavoro alla levata del sole o mezz'ora dopo nel circa, sia condannato in soldi dieci, come ancora quelli che andaranno a tal oppera et non lavoreranno a suo potere honestamente siano rimandati a casa et puniti nella medesima pena come sopra, et dove vi sono cappi di casa sia quello obbligato andare et andandovi donne ovvero figliuoli siano rimandati et castigati come sopra.* L'italiano è arcaico, ma la sostanza si capisce. E' ben vero che il lavoro per la comunità e il comune non sempre veniva eseguito con grande voglia: *chi lavura pal cumün lavura par nassün*, chi lavora

per il comune lavora per nessuno, cioè non rende, o ancora, *lavór da cumügn al mazza nissügn*, ancora: lavoro comune non ammazza nessuno, anche perché *ròba dal común, ròba da nissún*, roba del comune, roba di nessuno, non ha un proprietario definito e non viene perciò curato come si dovrebbe.

Lidia